



dimorare
la fragilità

Emanuele Balduzzi, Enrico Miatto
Beatrice Saltarelli, Maria Valentini
[a cura di]

L'umano alla prova

Questioni educative per il nostro tempo





dimorare
la fragilità

Collana diretta da
Christian Crocetta e Enrico Miatto

7

Comitato scientifico

Aurora Bernal Martínez de Soria (Universidad de Navarra)
Giovanni Bombelli (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Fabio Bocci (Università di Roma Tre)
Thomas Casadei (Università di Modena e Reggio Emilia)
Anna Rosa Favretto (Università di Torino)
Valeria Friso (Università di Bologna)
Catia Giaconi (Università di Macerata)
Olivier Guillod (Université de Neuchâtel)
Sandra Hotz (Université de Fribourg / Université de Neuchâtel)
Michele Marchetto (Istituto Universitario Salesiano Venezia)
Cecilia Marchisio (Università di Torino),
Marco Alberto Quiroz Vitale (Università di Milano “La Statale”)
Ciro Tarantino (Università della Calabria)
Massimiliano Verga (Università di Milano Bicocca)

Comitato scientifico di referaggio

Paolo Addis (Scuola Sant’Anna di Pisa)
Emanuele Balduzzi (Istituto Universitario Salesiano Venezia)
Barbara Giovanna Bello (Università di Milano “La Statale”)
Maria Giulia Bernardini (Università di Ferrara)
Nataschia Curto (Università di Torino)
Luca Decembrotto (Università di Bologna)
Noemi Del Bianco (Università di Macerata)
Marco Emilio (Istituto Universitario Salesiano Venezia)
Claudia Giorgini (Università Pontificia Salesiana)
Giuseppe Manzato (Facoltà Teologica del Triveneto)
Letizia Mingardo (Università di Padova)
Anna Pileri (Università di Bologna)
Luciana Rossi (Istituto Universitario Salesiano Venezia)

I volumi della collana saranno sottoposti a un sistema di double blind review

Emanuele Balduzzi, Enrico Miatto
Beatrice Saltarelli, Maria Valentini
[a cura di]

L'umano alla prova

Questioni educative per il nostro tempo





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-477-0

2026 © by Pensa Evolution Srl
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Indice

Introduzione	11
<i>Emanuele Balduzzi, Enrico Miatto, Beatrice Saltarelli, Maria Valentini</i>	

Parte 1

Ecologia, ambienti di apprendimento, sfide per il futuro nella società post-mediale

Albertos, Aranzazu	16
Principios pedagógicos para la integración de la educación ambiental y el desarrollo sostenible en entornos educativos diversos	
Arsena, Angela	26
Algoritmo dell'avere e vigna della dignità. Sulla conversione pedagogica dell' <i>homo performans</i>	
Augelli, Alessandra	34
Custodire la terra: il contributo dei film d'animazione all'educazione ambientale dei bambini e dei ragazzi. Ecologia, ambienti di apprendimento, sfide per il futuro nella società post-mediale	
Bon, Giuseppe	42
Formazione bioetica e direzioni di cura. Traiettorie di responsabilità e orizzonti di senso	
Bonafede, Paolo	55
Tatto e risonanza: principi per una pedagogia ecologica	
D'Amante, Maria Francesca	65
<i>L'attenzione sull'uomo</i> nell'educazione iperconnessa. Pensare il presente con Edda Ducci	
Elia, Domenico Francesco Antonio	75
La sopravvivenza dell'umanità è a rischio? Il ruolo educativo della <i>Survival Research</i>	
Finestrone, Francesca; Toto, Giusi Antonia	85
Rafforzare la coscienza ecologica: metodologie didattiche innovative per un futuro sostenibile	
Fulio Bragoni, Fabrizio	92
World Gone Wrong: a favore di una dis-educazione civica	

Hernanz Moral, José Antonio Bildung sentiente y ecología integral: repensar la formación en la tecnosfera de la sociedad del conocimiento	103
Lugo Villaseñor, Elisa; León Hernández, Viridiana Aideé; Gutiérrez Díaz, Adriana Formación integral: un camino para fortalecer el diálogo, la inclusión y la cultura de paz en la universidad	114
Mantoet, Elena; Saltarelli, Beatrice; Miatto, Enrico Le competenze degli insegnanti nella progettazione didattica al tempo dell'IA: una scoping review.	125
Melchiorri, Giulia Educazione ecologica. La parola a Ferdinand Ebner	139
Orsenigo, Enrico Che cos'è la letteratura nell'epoca dei cataclismi? Una risposta in undici dimensioni	148
Pellizzari, Cecilia; Orsenigo, Enrico; Valentini, Maria Per un'ecologia delle risorse digitali. Impatto ambientale e sociale delle relazioni uomo-macchina	158
Rossi, Lino Postmedialità ed embodied technology.	167
Valero Carrero, Susana Educación, ecología y vida: impacto del programa AgileEdu+ y la competencia AaA sobre motivación, relaciones interpersonales y confianza en sí mismos en estudiantes universitarios	178
Zuin, Marco; Donadel, Vanessa Verso una saggezza critica: educazione, tecnologie immersive e intelligenza artificiale nella società postmediale	184

Parte 2

Professioni educative, carattere, virtù

Abbate, Matthew Preparación del liderazgo para promover la educación del carácter	195
Ahedo, Josu El docente como líder en la educación del carácter de cada educando	205
Bacigaluppi, Loreto El maestro es indispensable para alcanzar la mayoría de edad moral del discípulo	215

Bravo Sánchez, Luisa; Cárdenas Vargas, Jordi Omar; Ruiz Carrillo, Edgardo	222
Formación y educación unidas con amor, conocimiento, valores portan bienes al mundo, hacia la hominización	
Buccolo, Maria	230
Pedagogia della parola: il diritto e il dovere di cambiare il mondo in Paulo Freire. Formare il pensiero critico dei professionisti dell'educazione	
Camean-Ariza, Josemaría	242
Tradiciones y celebraciones con propósito: fortalecer la comunidad y la educación del carácter en las escuelas	
Colina Escalante, Alicia de los Angeles	253
La educación del carácter basada en la teoría frommiana	
De Angelis, Viviana	263
Pedagogia a-polarizzata ed Ecosistemi educativi umanizzanti	
De Mutiis, Emiliano	275
La dimensione valoriale nella formazione dell'insegnante specializzato: fondamento e orizzonte per una pratica inclusiva ecosistemica	
Gagliano, Anna	288
Dialogo, comunità, virtù: ripensare i legami intergenerazionali	
Lamas-Álvarez, Victoria-Eugenia	300
Filosofía para Niños y Educación Musical: música, emociones y pensamiento crítico en la formación docente	
Liverano, Giuseppe; Liparoti, Marianna	311
Competenze e virtù del docente nell'era dell'AI: valutazione, equità e inclusione nell'approccio biodidattico in una prospettiva bioeducativa	
Martínez-Agut, M. Pilar; Monzó Martínez, Anna	322
Formar en el cuidado a los profesionales de la educación en formación inicial	
Martínez-Agut, M. Pilar; Monzó Martínez, Anna	332
Repercusión de situaciones complejas en la formación de profesionales de la Educación para el Desarrollo Sostenible	
Monchietto, Alessandro; Kohlloffel, Charlotte	343
Abitare le aporie. La formazione degli insegnanti tra imperativi di mercato e sostenibilità	
Montanari, Mirca	353
Il viaggio formativo iniziale dell'educatore socio-pedagogico tra piste narrative e impegno per l'inclusione	
Pedraza-Navarro, Inmaculada; Lamas-Álvarez, Victoria-Eugenia	365
Filosofía para Niños en Educación Infantil: fase inicial de un proyecto de innovación para la formación docente universitaria	

Romero de Cuenca, Sonsoles; Rodriguez Sedano, Alfredo 376
 Virtudes necesarias como fundamento de la formación de un líder
 según Alexandre Havard

Travaglini, Alessia 391
 Promuovere l'epochè nei processi formativi: il contributo delle pratiche autobiografiche

Parte 3 Educazione e formazione tra “Global Compact on Education” e “New Social Contract for Education”

Bellelli, Fernando 403
 Il contributo di Thomas Berry alle convergenze tra “Global Compact on Education”
 e “New Social Contract for Education”

Bianchi, Lavinia; Catarci, Marco; Riccardi, Veronica 413
 Indagine sulla rappresentazione di cittadinanza globale ed educazione
 alla cittadinanza globale (GloCivEd) e impatto sull'impegno civico di studentesse
 e studenti della scuola secondaria di II grado

Cestaro, Margherita 423
 Intercultura e Transdisciplinarietà: sfide per educare ad una cultura di pace

Chiusso, Cristiano 434
 Nuove epistemologie educative nell'apprendimento in età adulta

De Feo, Angelamaria 444
 Come “fare di questa terra un'unica comunità”?

García Carrasco, Joaquín; Donoso González, Macarena 454
 Vida, relación vital con la naturaleza y educación humana

García las Heras, Francisco 463
 Identidad, solidaridad y transcendencia, claves para una filosofía de la educación
 ante un cambio de era mundial

Giacomini, Tommaso; Milani, Paola 474
 Il *Kit Preassessment*: un percorso di ricerca partecipativa e collaborativa.
 Una rilettura alla luce dell'ecologia integrale di papa Francesco

Giunta, Ines 485
 La torsione del possibile. Prefigurare il futuro non trasformando il presente

Molinari, Antonio 499
 La promesa política de la pedagogía para un compromiso educativo renovado

Righettini, Cristian 510
Laudato si' +10 un rinnovato impegno pedagogico per l'ecologia integrale,
 con e per l'altro in istituzioni giuste

Tonon, Elisabetta	518
Un'etica ecologica per la prevenzione della violenza di genere e per la costruzione di una società del rispetto: il ruolo della pedagoga nei centri antiviolenza	
Yañez Rodríguez, Yenny Marcela	530
Hacia una educación transformadora – Un análisis filosófico del nuevo contrato social por la educación	

Parte 4 Inclusione, dialogo e pratiche trasformatrice nella scuola e nei servizi alla persona

Brembilla, Maria	538
La mente ecologica: verso una prospettiva embodied in educazione	
Capriotti, Virginia	548
Oltre la meritocrazia: per una pedagogia della meritorietà	
Chiarani, Matteo	560
L'istanza collaborativa nei servizi universitari di counselling psicologico: il contributo della fenomenologia clinica	
Cianfriglia, Maria Chiara; Rossi, Luciana	573
Il Parco della Biodiversità come contesto di apprendimento autentico e sviluppo di competenze	
Coppola, Giorgia	585
Senso del luogo e pedagogia della sostenibilità: una ricerca esplorativa	
Falzone, Ylenia; La Marca, Alessandra	594
Service-learning e cittadinanza digitale: un modello formativo basato sull'etica delle virtù	
Ferrero, Valerio	606
<i>Lezioni americane</i> sulla <i>Philosophy for Children</i> : per un nuovo umanesimo, tra Calvino e Lipman	
Ferro Allodola, Valerio	617
Pedagogia preventiva e educazione popolare in Don Bosco: (ri)costruire il futuro a partire dalle povertà educative di oggi	
Maulini, Claudia	629
Lo sport inclusivo e la percezione genitoriale. Un'indagine sul cambiamento delle competenze dei figli con disabilità	
Maza Dueñas, Mafaldo; García González, Vanessa	641
Ética pedagógica en la formación docente de la Universidad Autónoma Chapingo	

Palma, Francesco	655
Mobilità Erasmus e formazione docente: una leva per l'inclusione scolastica in Europa	
Roux, Sofía; Naval, Concepción	665
La hospitalidad como horizonte educativo para una ciudadanía más humana y sostenible	
Salerno, Vincenzo	676
Formazione del carattere ed ecologia integrale in contesti educativi extrascolastici: un caso di studio	
Sgrò, Monica	690
La Capanna di Elisa: approcci artistico-educativi per una pratica trasformativa	
Tiozzo Brasiola, Oscar; Soardo, Jessica	700
GenerAzione S: progettare la sostenibilità con un approccio capacitante. Ricerca-azione con docenti e studenti di una secondaria di secondo grado	
Tracà, Cristian	711
Energia desiderante tra mentoring e performance nella scuola del PNRR	
Trevisan, Sara Maria Carolina	721
Custodire la terra con dolcezza: un cammino di ecologia con i bambini e le api	

IV.8

Pedagogia preventiva e educazione popolare in Don Bosco: (ri)costruire il futuro a partire dalle povertà educative di oggi

Ferro Allodola, Valerio

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
valerio.ferroallodola@unirc.it

1. Don Bosco tra le piaghe del disagio giovanile nella Torino preunitaria

Tra il 1830 e il 1860, Torino fu capitale del Regno di Sardegna e da circa 100.000 abitanti passò a quasi 150.000, divenendo un grande polo attrattivo per i contadini piemontesi (Ferraris, 2001); tuttavia, la città era priva di un solido progetto di pianificazione sociale, che finì per ingenerare un proletariato urbano disordinato, privo di alcuni diritti fondamentali, come per esempio, la formazione.

Sul piano dell'istruzione, le scuole primarie e secondarie erano riservate ai ceti sociali più economicamente avvantaggiati e l'Università di Torino (fondata nel 1404) si configurava come polo di formazione per le élite, con un accesso limitato.

In tale scenario, i giovani meno abbienti furono tra i soggetti più colpiti: orfani, apprendisti sfruttati, minori carcerati, venditori ambulanti, piccoli ladri o mendicanti riempiono le strade torinesi. Le carceri di Torino, come ad esempio, quella dei "Giovani del Re", ospitano numerosi minori in condizioni disumane, spesso insieme agli adulti (Stella, 1979). Le istituzioni pubbliche, deboli o inesistenti sul fronte della tutela dell'infanzia, delegano spesso la questione ai circuiti religiosi o caritativi.

La marginalità giovanile nella Torino pre-unitaria si manifesta in diverse forme:

- abbandono scolastico e educativo: pochi sono i ragazzi che frequentano scuole regolari. L'istruzione è elitaria e inaccessibile per i ceti poveri (Braidò, 2001);
- lavoro precoce e sfruttamento: apprendisti nelle botteghe, bambini impiegati nelle fabbriche tessili o nei mestieri più umili;
- devianza minorile: furti, vagabondaggio, piccoli reati. La risposta pubblica è repressiva, con la reclusione in riformatori o carceri;
- la distanza della Chiesa dai quartieri popolari, in cui vi è maggiormente bisogno di una guida etica e spirituale.

Giovanni Bosco (1815-1888) visse in uno scenario in cui Torino, come appena accennato, era diventata un polo attrattivo per giovani in cerca di lavoro, molti dei quali vivevano in condizioni precarie, esposti alla delinquenza, alla disoccupazione e alla perdita dei valori religiosi.

È lo stesso Don Bosco a narrare nel 1841 il primo incontro con questa realtà, nel momento in cui accoglie in sacrestia un giovane muratore di nome Bartolomeo Garelli, che fu allontanato dal sacrestano poichè non sapeva leggere e rispondere alle orazioni. Simbolicamente, tale momento segna l'inizio dell'impegno educativo e dell'Oratorio (Don Bosco, 1873).

Il modello dell'Oratorio festivo, che Don Bosco stabilisce a Valdocco nel 1846, è la risposta più originale e strutturata alla marginalità giovanile. Non è solo un luogo ricreativo, ma soprattutto uno spazio integrato di accoglienza, istruzione religiosa, educazione morale e orientamento professionale.

L'Oratorio non si limita a “togliere i ragazzi dalla strada”, ma costruisce un ambiente educativo preventivo, secondo il metodo che Don Bosco definirà solo anni dopo nel celebre *Sistema Preventivo* (1877). Già negli anni '40, però, si delineano i suoi elementi fondamentali:

- familiarità e accoglienza: i ragazzi sono accolti come figli, con relazioni affettive forti e personali;
- formazione cristiana: catechismo, confessione frequente, partecipazione alla Messa;
- istruzione di base e avviamento al lavoro: corsi serali di lettura, scrittura e aritmetica, inserimento in laboratori artigiani;
- prevenzione della devianza: la costante presenza dell'educatore mira a evitare la recidiva e l'isolamento sociale (Braidò, 1989).

Don Bosco visita frequentemente le carceri minorili di Torino. L'esperienza delle carceri lo colpisce profondamente, lo porta a riconoscere l'inefficacia punitiva del sistema repressivo e propone un'alternativa centrata sulla fiducia, sulla bontà e sulla redenzione personale. Da qui nasce l'idea del “contratto morale” tra educatore e giovane: il ragazzo si impegna a vivere rettamente, ricevendo in cambio fiducia, affetto e una possibilità di riscatto.

I rapporti con le autorità civili, come il sindaco marchese d'Azeglio e lo stesso ministro Rattazzi, sono improntati alla collaborazione prudente. Nonostante il clima di laicizzazione post-Statuto Albertino, Don Bosco riesce a ottenere licenze e autorizzazioni per operare con i giovani, dimostrando che la Chiesa può giocare un ruolo positivo nel recupero sociale (Giraudo, 2001).

La risposta del sacerdote fu quella di un'opera educativa capace di coniugare l'urgenza sociale con un profondo spirito evangelico. Nel 1846 fonda l'Oratorio di Valdocco, un luogo di accoglienza, formazione e crescita spirituale.

Don Bosco ha speso la propria vita per prevenire e contrastare il disagio dei giovani marginali torinesi (Ulivieri, 2016), a partire da un profondo impegno personale volto al recupero dell'autostima di ragazze e ragazzi, come base imprescindibile per costruire una professionalità, in grado di garantire una vita migliore, in una Torino in piena fase di industrializzazione.

Nel contesto odierno segnato da nuove forme di povertà educativa e marginalizzazione giovanile, il pensiero e l'opera boschiana mantengono una sorprendente attualità.

Egli si distingue dai pedagogisti a lui contemporanei, affrontando l'educazione popolare con un approccio amorevole e pastorale, basato sul suo ministero religioso. Riconoscendo le precarie condizioni materiali e morali dei poveri del suo tempo si concentra, infatti, sui bisogni individuali per formare buoni cittadini e cristiani. Pur non seguendo le indicazioni dell'educazione politica orientata al Risorgimento nazionale, Don Bosco crede che sia centrale partire dal soddisfare i *bisogni* della persona, combinando le *regole civili* con l'insegnamento di un *me-stiere*.

Quest'ultimo è un elemento fondamentale per l'inserimento positivo dei giovani nella società, curando un ambiente moralmente protetto e promuovendo l'espressione di sé attraverso il gioco e l'ironia. Gli educatori agiscono come fratelli maggiori o genitori, guidando i ragazzi e richiamandoli quando necessario. Con il tempo, Don Bosco trasforma gli spazi condivisi in convitti completi, offrendo alloggio, cibo e trasformando ogni attività in un'opportunità educativa: nasce l'oratorio, in cui l'istruzione di base e professionale diventano cruciali per trasformare i giovani in cittadini onesti, in un percorso formativo completo fino all'università. Anche la musica, ad esempio, ha un ruolo fondamentale nella formazione del soggetto-persona: "Un oratorio senza musica è un corpo senz'anima" diceva Don Bosco (Acone, 2016).

2. I fondamenti pedagogici del Sistema Preventivo

Le prime pagine delle *Memorie* di Don Bosco (1898) sono per lo più un racconto di povertà e difficoltà. Egli dedica ampio spazio alla grande siccità e carestia che colpirono il piemontese negli anni 1816-1818. Tali calamità periodiche erano una realtà quotidiana, ma questa è nota per essere stata particolarmente grave. Si trovavano persone morte lungo le strade di campagna con l'erba in bocca.

Don Bosco ricorda che sua madre Margherita raccontava spesso che aveva sfamato la famiglia fino a esaurire tutte le sue provviste. Poi aveva dato dei soldi a un vicino affinché andasse a cercare del cibo da comprare. Quell'amico aveva girato vari mercati, ma non era riuscito a comprare nulla, nemmeno a prezzi esorbitanti. Dopo due giorni, era tornato la sera senza portare nient'altro che i soldi

che gli erano stati dati. Erano tutti in preda al panico, non avevano mangiato praticamente nulla per tutto il giorno. Quindi, dopo aver fatto inginocchiare la famiglia per una breve preghiera, mamma Margherita disse: “A mali estremi, estremi rimedi”. Macellarono il vitello, un atto disperato, perché il vitello era l’assicurazione della famiglia. Don Bosco narra anche che, in quel periodo, sua madre ricevette una proposta molto vantaggiosa da un signore anonimo, una proposta che però non includeva i bambini. “Quando le fu detto che i suoi figli potevano essere affidati a un buon tutore”, lei rifiutò fermamente l’offerta: “Tutto l’oro del mondo non mi farebbe mai abbandonare questi miei figli”. Non c’è dubbio che si trattasse di una proposta di matrimonio, una scelta normale per una giovane vedova, anche se Don Bosco non lo dice espressamente (Lenti, 2010, pp. 47-48).

L’esempio di mamma Margherita costituì per Giovanni la consacrazione della propria vita all’impegno per la cura e la difesa dei giovani.

Tra l’altro, “l’insediamento presso Pinardi [il luogo in cui Don Bosco fondò l’Oratorio] diede inizio a due decenni che don Bosco e i Salesiani dopo di lui hanno da allora considerato come l’“età eroica” dell’Oratorio e della Società Salesiana. Il primo decennio (1846-1856) ha coperto gli ultimi anni eroici della vita di Mamma Margherita. Quel periodo è stato caratterizzato dal coinvolgimento personale e diretto di don Bosco in quell’importante esperimento educativo in cui il metodo salesiano, successivamente chiamato Sistema Preventivo, è stato elaborato e messo alla prova. Don Bosco ha basato il suo metodo educativo su relazioni affettive, simili a quelle che si trovano in una buona famiglia cristiana. Ha promosso lo ‘spirito di famiglia’ perché forniva ai giovani un assaggio della vita familiare a coloro che forse non avevano mai avuto una simile esperienza. Lo spirito di famiglia univa tutti con vincoli di vero amore, come ‘unione di cuore e d’animo’. Don Bosco era il padre e Margherita la figura materna di questa famiglia. Si prendeva cura dei bambini dell’Oratorio come se fossero suoi, e a loro volta li accettavano e amavano come la loro madre. La chiamavano ‘mamma’, proprio come faceva don Bosco” (Ibidem, p. 192).

Nell’ambito della pedagogia cristiana moderna, il Sistema Preventivo boschiano si delinea come uno dei contributi più rilevanti.

Esso presenta alcuni caratteri peculiari, che lo accostano a un modello complesso ed ecosistemico moderno. Innanzitutto, «la pedagogia di Don Bosco guarda al giovane nella sua interezza. Sono importanti i momenti di gioco e di svago [...]; viene favorito il protagonismo giovanile attraverso il teatro, la musica, l’animazione [...]. Al giovane viene offerta la possibilità dello studio, dell’apprendimento di un mestiere con cui guadagnarsi la vita ed essere un «onesto cittadino» nel mondo» (Ghiglione, 2005, p. 4).

Una seconda caratteristica è rappresentata dall’ottimismo, quale elemento pedagogico peculiare della pedagogia di Don Bosco che affermò: “Basta che siate giovani perché io vi ami assai”. Tra educatore e educando si delinea, quindi, una

relazione positiva volta alla promozione di una «personalità armonica (capace di coniugare in se stessa i valori della vita e quelli della fede), ma che sa anche di avere a che fare i conti con elementi ‘inquinanti’, provenienti dal cuore del soggetto e da cattivi influssi dell’educazione precedente e della società» (Ivi, p. 5).

Il termine "preventivo" si contrappone al "repressivo", dominante nel sistema educativo del tempo. Don Bosco scrive:

Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e l'amorevolezza (Don Bosco, 1877, p. 46).

Prevenire il male mediante l’educazione, piuttosto che la punizione dei comportamenti devianti, è quindi il principio fondante. Educare preventivamente si declina come costruzione di un ambiente in cui ragazze e ragazzi possano crescere in maniera armoniosa, ovvero anticipando potenziali errori grazie alla possibilità che offre una relazione costante, affettuosa e ragionevole con l’educatore.

Il Sistema preventivo si edifica su tre pilastri: *ragione*, *religione* e *amorevolezza*.

La *ragione* è intesa come dialogo, chiarezza delle regole e coerenza educativa. Non si tratta solo di logica, ma di rispetto dell’intelligenza e della libertà del giovane, che va coinvolto nei processi educativi con responsabilità e fiducia (Giraudo, 2001). Come afferma Ghiglione, «la “ragione” del suo Sistema è proprio [il] dare fiducia alle forze di bene presenti nella persona e che l’educazione ha il compito di far crescere e maturare» (2005, pp. 5-6).

La *religione* nel Sistema Preventivo è il cuore dell’educazione. L’obiettivo di Don Bosco è quello di formare «buoni cristiani e onesti cittadini» (Stella, 1979). Educazione e spiritualità, dunque, costituiscono un binomio inscindibile per la formazione integrale di ragazze e ragazzi.

L’*amorevolezza* è espressione tangibile dell’educatore, che dimostra il proprio amore per i giovani con azioni quotidiane, tranquillità e presenza incessante. Questo è il fulcro della relazione educativa salesiana: «I giovani non solo devono essere amati, ma devono sapere di essere amati» (Don Bosco, 1884, p. 7).

Don Bosco promuove un modello di educatore che vive insieme ai giovani, partecipa alle loro attività, condivide il tempo libero e si rende disponibile all’ascolto. Questa “presenza animatrice” è una delle chiavi più efficaci della prevenzione. È una presenza attiva, che non controlla dall’alto ma cammina accanto, in un clima di familiarità (Vecchi, 1999).

A differenza del sistema repressivo, che vede il giovane come oggetto da correggere, il Sistema Preventivo riconosce nel giovane un soggetto libero, capace di scegliere il bene se educato in un contesto favorevole.

L’educatore non impone, ma propone: educa alla libertà attraverso la responsabilizzazione, l’esempio e il dialogo (Braidò, 2001).

Il Sistema Preventivo ha trovato attuazione pratica in molteplici strutture:

scuole, oratori, convitti, laboratori professionali. In ciascuna di esse si ritrova una metodologia che armonizza disciplina, affettività e spiritualità. Gli strumenti educativi principali sono:

- la ricreazione: luogo privilegiato di incontro e osservazione educativa;
- le “buone notti”: brevi riflessioni serali a carattere spirituale e formativo;
- il confessionale: strumento di crescita personale e spirituale;
- il sistema delle “compagnie”: associazioni di giovani per coltivare interessi comuni, responsabilità e leadership.

Il Sistema Preventivo – valorizzando una visione complessa di corpo, mente e spirito dei giovani – si incentra su una concezione antropologica cristiana che è, al contempo, razionale, relazionale e spirituale. Da un punto di vista epistemologico, è dunque maggiormente corretto parlare non di un “metodo”, ma di uno *stile di vita educativo*, in grado di coniugare amore e risolutezza, libertà e guida, religione e vita quotidiana, che fa emergere un modello educativo già riccamente affrontato nella letteratura pedagogica, soprattutto nell’ambito di studi sulle emozioni (Buccolo, 2019; Bruzzone, 2022; Cambi, 2015; Contini, Fabbri, Manuzzi, 2006; Goleman, 2011; Marone, 2006; Iori, 2009; Ledoux, 2014) e dell’educare *il e con il cuore* (Rossi, 2019).

3. L’attualità del Sistema Preventivo nei contesti di povertà educativa

Il Sistema Preventivo continua a essere applicato nei cinque continenti in opere salesiane di ogni tipo. La sua attualità risiede nella capacità di rispondere alle esigenze educative moderne: il bisogno di relazioni autentiche, l’importanza della prevenzione sociale, l’educazione alla libertà e alla spiritualità, in un mondo frammentato e secolarizzato.

In particolare, nei contesti multiculturali, il metodo preventivo - pur conservando i suoi principi fondanti - è in grado di adattarsi alle nuove sfide educative, come la dispersione scolastica (specialmente nelle regioni meridionali del nostro Paese), la devianza giovanile, l’educazione digitale e l’inclusione sociale.

Indubbiamente, le forme di povertà educativa costituiscono oggi – a livello globale – una delle principali problematiche sociali. Esse, infatti, non fanno riferimento esclusivamente all’assenza di istruzione formale, ma racchiudono quella costellazione di condizioni che impediscono lo sviluppo integrale della persona: dalla mancanza di stimoli culturali, agli ambienti familiari disfunzionali, al fenomeno dell’abbandono scolastico, per arrivare alle fragilità relazionali e alle forme di esclusione sociale.

A livello globale, oltre 244 milioni di bambini e adolescenti nel mondo sono

fuori dal sistema scolastico (UNESCO, 2024). Nel Mezzogiorno italiano, quasi 1 bambino su 2 è a rischio povertà o esclusione sociale (43,6%). Nel Nord, la situazione migliora: solo il 14,3% è a rischio, in netto calo rispetto al 2021. Nel Centro, invece, si registra un aumento: dal 23,4% del 2021 al 26,2% nel 2024¹.

Nei contesti di povertà educativa, si ripresentano – nonostante il diverso periodo storico – le medesime sfide che il valoroso sacerdote di Valdocco affrontava nella Torino dell'Ottocento: giovani abbandonati, con un futuro incerto e assai nebuloso, privi di punti di riferimento, spesso di valori e di concrete opportunità di crescita umana e professionale. Ad esempio, negli anni che vanno dal 1879 al 1881, Don Bosco si adoperò alacremente per salvare le scuole ginnasiali di Valdocco (Bordignon, Maurizio, 2021).

Le forme in cui oggi si manifesta la povertà educativa sono molto complesse, multifaccettate e intrecciate a problematiche socio-politiche ed economiche.

Essa si manifesta in:

- discontinuità formativa e dispersione scolastica;
- accesso diseguale a risorse culturali e digitali;
- deficit relazionali in ambienti familiari o sociali fragili;
- assenza di figure adulte significative.

Come ribadito nel Rapporto di Save the Children (2023), si rileva l'impossibilità per molti bambini e adolescenti di sviluppare pienamente le proprie capacità, a causa di fattori come la deprivazione materiale, la fragilità familiare, il contesto socio-culturale svantaggiato, la segregazione digitale e la carenza di servizi educativi territoriali.

In tali condizioni, la semplice offerta didattica non basta: serve una comunità educativa, una presenza attiva, relazionale, inclusiva. È proprio in questo "snodo" che il Sistema boschiano mostra tutta la sua coerenza e il suo vigore.

È dunque necessario e urgente affrontare tali questioni, prendendo le distanze da una misurazione meramente quantitativa della problematica, concentrandosi sugli elementi qualitativi e di accessibilità reale dei percorsi formativi ma, soprattutto, l'impegno e lo sforzo devono essere direzionati sulla capacità della società di garantire a bambini e adolescenti la possibilità di sviluppare il proprio potenziale.

Nel nostro Paese, le povertà educative si intersecano con differenze geografiche e sociali: secondo l'ISTAT (2022), i bambini del Mezzogiorno, ad esempio, hanno opportunità inferiori di partecipare ad attività extrascolastiche, culturali e sportive.

1 ISTAT, Comunicato stampa: *Le condizioni di vita dei minori - Anno 2024*. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-condizioni-di-vita-dei-minori-anno-2024/>

Nondimeno, tale disparità educativa è stata acuita dalla pandemia, a causa del divario digitale o di ambienti sfavorevoli allo studio (OECD, 2021).

Proponendo una comunità educante fondata su *prossimità, corresponsabilità e accoglienza* – valorizzati anche nelle linee guida internazionali sull'educazione (UNESCO, 2021) – il Sistema preventivo disegna un modello inclusivo e resiliente, in grado di far fronte alle sfide poste dalle (vecchie) e nuove povertà educative.

Così, la *ragione* si declina in educazione alla libertà, al pensiero critico-riflessivo, all'autonomia e alla consapevolezza. Lungi dal porsi in posizione autoritaria, l'educatore salesiano costruisce percorsi di *responsabilizzazione*, in cui il giovane viene aiutato a comprendere le regole e a interiorizzarle.

Oggi, questo si concretizza in:

- didattiche partecipative e laboratoriali;
- pedagogia del contratto formativo;
- orientamento al problem solving e all'auto-formazione.

La *religione* nel Sistema Preventivo non è solo catechesi o pratica sacramentale, ma educazione al senso della vita, alla spiritualità, all'interiorità. Anche nei contesti laici o interreligiosi, questo pilastro mantiene la sua validità come:

- educazione ai valori universali (pace, giustizia, solidarietà, rispetto);
- accompagnamento spirituale e psicologico;
- promozione della dimensione vocazionale del vivere.

L'*amorevolezza* è il tratto distintivo della pedagogia di Don Bosco. Significa presenza costante, prossimità affettiva, empatia. Nei contesti di povertà educativa, in cui spesso manca una figura adulta significativa, l'amorevolezza assume la forma di:

- mentorship e tutoraggio personalizzato;
- comunità educanti e cooperative scolastiche;
- scuola come "seconda casa".

Come scrive Don Bosco: "L'educatore tra i giovani si comporti da padre, fratello e amico" (*Lettera da Roma*, 1884).

La tradizione salesiana ha declinato il Sistema Preventivo in molteplici esperienze innovative in tutto il mondo, nei contesti più difficili:

- scuole di seconda opportunità per ragazzi drop-out;
- centri di formazione professionale nei quartieri disagiati;

- oratori digitali e laboratori creativi;
- presidi educativi mobili nei campi profughi e nelle periferie urbane (Salesiani per il Sociale, 2023).

Queste esperienze si fondano su:

- fiducia nelle risorse del giovane, anche nei casi più critici;
- prevenzione attiva: presenza anticipante, prossimità educativa, ascolto;
- pedagogia del successo: costruire esperienze positive che rafforzino l'autostima e la motivazione.

Il Sistema Preventivo è oggi riconosciuto anche in ambito laico come un modello di educazione relazionale e inclusiva. Le sue intuizioni si sovrappongono a molte acquisizioni moderne:

- la centralità della relazione educativa (Canevaro, Chierigatti, 1999): le neuroscienze e la pedagogia contemporanea confermano che relazioni significative con adulti di riferimento sono fondamentali per lo sviluppo psicosociale del minore (Siegel, 2012). L'“amorevolezza” di Don Bosco anticipa la pedagogia dell'ascolto e della cura oggi promossa da molte scuole inclusive;
- l'idea di scuola come comunità di pratiche (Wenger, 2006) e di apprendimento trasformativo (Mezirow, 2003);
- l'educazione alla cittadinanza attiva: l'approccio preventivo promuove una formazione integrale che include valori civici e partecipativi, anticipando le odierne proposte di educazione alla cittadinanza globale. L'invito a “formare buoni cristiani e onesti cittadini” può essere riletto (anche in chiave laica) come educazione all'etica della responsabilità (Cambi, 1987; Simeone, 2023);
- la pedagogia della cura e dell'empowerment (Boffo, 2022; Giosi, 2019; Mortari, 2006; Palmieri, 2003; Lopez, 2004);
- inclusione sociale e protagonismo giovanile: il sistema preventivo si basa sull'idea che ogni giovane abbia potenzialità da far emergere. In un'epoca in cui molti adolescenti si sentono “invisibili” o esclusi, questo approccio offre un paradigma educativo che valorizza la partecipazione attiva, la creatività e la formazione al lavoro (Capuano, 2020).

Inoltre, i suoi strumenti metodologici – dalla presenza attiva alla pedagogia del gioco, dalla corresponsabilità educativa alle “compagnie” giovanili – possono essere integrati nei sistemi educativi pubblici, adattati anche in contesti interculturali e interreligiosi.

5. Conclusioni

La povertà educativa non si contrasta solo con risorse materiali, ma con presenze educative capaci di accompagnare, motivare, orientare, generare. Il Sistema Preventivo, nato più di un secolo e mezzo fa in risposta alla marginalità giovanile, continua ad essere uno strumento attuale, efficace e trasformativo. Non si tratta di un metodo chiuso ma, piuttosto, di una visione antropo-pedagogica che pone al centro il soggetto-persona nella sua totalità e si fonda sulla possibilità del cambiamento e del riscatto sociale.

In tempi di disillusione e frammentazione identitaria, l'eredità di Don Bosco ci ricorda che l'educazione, se incentrata sull'amore, è in grado di cambiare potenzialmente il mondo.

L'originalità di Don Bosco risiede nell'aver saputo leggere i segni del tempo: la questione giovanile come urgenza nazionale, il nesso tra educazione e coesione sociale, la pedagogia dell'amore come alternativa alla punizione. Per Don Bosco, la marginalità non è un destino, ma una ferita sanabile attraverso una triade costituita da *relazioni significative, formazione e fede*.

La sua visione è profetica anche per la pedagogia contemporanea: l'attenzione alle periferie esistenziali, l'educazione come processo integrale, l'importanza del contesto e della comunità, sono tutti elementi oggi condivisi anche in ambiti laici ed internazionali).

Giovanni Bosco diventa voce e rifugio per una gioventù esclusa, trascurata dallo Stato e spesso condannata in partenza. La sua azione non fu episodica o caritatevole in senso riduttivo, ma un progetto educativo strutturato, ispirato dalla fede e supportato da una visione antropologica positiva.

La sfida per gli educatori di oggi è quella di rileggere il sistema preventivo alla luce dei cambiamenti culturali e digitali, senza tradirne lo spirito originario. Questo significa investire, in particolare, su:

- formazione degli educatori alla cura relazionale e alla giustizia educativa;
- alleanze territoriali tra scuola, famiglia, terzo settore e comunità;
- progettualità educativa integrata, capace di superare la frammentazione degli interventi.

Il sistema preventivo di Don Bosco non è una formula del passato, ma una proposta pedagogica vivente, capace di rispondere alle sfide educative più urgenti del presente. Di fronte alla crisi delle agenzie educative tradizionali e alla diffusione di nuove povertà, la pedagogia dell'amorevolezza, della prevenzione e della relazione si configura come un orizzonte di speranza e innovazione educativa, capace di rispondere alle sfide del presente e del prossimo futuro.

Bibliografia

- Accone, L. (2016). «Un oratorio senza musica è un corpo senz'anima». Gli orizzonti musicali di Don Bosco tra armonia, condivisione, aggregazione e formazione. *Nuova Secondaria Ricerca*, 2, 67-70.
- Boffo, V. (Ed.) (2022). *La cura in pedagogia. Linee di lettura*. Clueb.
- Bordignon, B., & Maurizio V. (2021). *Don Bosco e la scuola. Per una storia della scuola salesiana*. IF Press.
- Braido, P. (1989). *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. LAS.
- Braido, P. (2001). *Prevenire, non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*. LAS.
- Bruzzone, D. (2022). *La vita emotiva*. Scholé.
- Buccolo, M. (2019). *L'educatore emozionale. Percorsi di alfabetizzazione emotiva per tutta la vita*. FrancoAngeli.
- Cambi, F. (2015). *La forza delle emozioni. Per la cura di sé*. Pacini.
- Cambi, F. (1987). *La sfida della differenza. Itinerari italiani di pedagogia critico-radical*. Clueb.
- Canevaro, A., & Chieregatti, A. (1999). *La relazione di aiuto. L'incontro con l'altro nelle professioni educative*. Carocci.
- Capuano, G. (2020). *L'educazione salesiana tra tradizione e innovazione*. CNOS-FAP.
- Contini, M.G., Fabbri, M., & Manuzzi, P. (2006). *Non di solo cervello. Educare alle connessioni mente-corposignificati-contesti*. Raffaello Cortina.
- Don Bosco, G. (1877). *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*. Tip. dell'Oratorio.
- Don Bosco, G. (1884). *Lettera da Roma*. Progetto Educativo Pastorale Salesiano Ispettorale 2024-2030. <https://donbosco.it/wp-content/uploads/2024/07/08.lettera-da-roma-nuovo.pdf>
- Don Bosco, G. (1898). *Memorie*. Elledici, 2002.
- Ferraris, G. (2001). *La Torino di Don Bosco: città, giovani, oratori*. SEI.
- Giosi, M. (2019). *Pedagogia della cura e integrazione sociale*. Ancia.
- Giraud, G. (2001). *Il cuore del sistema preventivo*. Elledici.
- Goleman, D. (2005). *Intelligenza emotiva*. Rizzoli.
- Iori, V. (a cura di) (2009). *Quaderno della vita emotiva. Strumenti per il lavoro di cura*. FrancoAngeli.
- ISTAT (2022). *Rapporto annuale 2022*. Roma.
- LeDoux, J. (2003). *Il cervello emotivo. Alle origini delle emozioni*. Baldini Castoldi Dalai.
- Lenti, A.J. (2010). *Don Bosco. History and Spirit. Vol. 1. Don Bosco's Formative Years in Historical Context*. Second Revised Edition. LAS.
- Lopez, A.G. (2004). *Empowerment e pedagogia della salute*. Progedit.
- Marone, F. (2006). *Emozioni e affetti nel processo formativo*. ETS.
- Mezirow, J. (2003). *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*. Raffaello Cortina.
- Mortari, L. (2006). *La pratica dell'aver cura*. Mondadori.
- OECD (2021). *The State of Global Education: 18 Months into the Pandemic*. Paris.
- Palmieri, C. (2003). *La cura educativa. Riflessioni ed esperienze tra le pieghe dell'educare*. FrancoAngeli.

- Rossi, B. (2019). *Educare il cuore educare con il cuore. Intelligenza affettiva e felicità*. Pensa MultiMedia.
- Save the Children (2023). *Atlante dell'infanzia a rischio. Tempi digitali*. Roma.
- Siegel, D. J. (2012). *The developing mind: How relationships and the brain interact to shape who we are*. New York Guilford Press.
- Simeone, D. (2023) (a cura di). *Il patto educativo globale. Una sfida per il nostro tempo*. San Paolo.
- Stella, P. (1979). *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. I. LAS.
- Uliveri, S. (2016). Giovanni Bosco. Una vita dedicata ai giovani. *Nuova Secondaria Ricerca*, 2, 3-4.
- UNESCO (2021). *Reimagining our futures together: A new social contract for education*. Paris.
- UNESCO (2024). *Global Education Monitoring Report 2024/5: Leadership in education – Lead for learning*. Paris.